

Venerabile

dal 13 dicembre 2021

PADRE CARLO
da **Abbategrasso**

PER IL MIRACOLO

Supplica per ottenere grazie mediante l'intercessione del VENERABILE FRA CARLO MARIA DA ABBIATEGRASSO



Parr. di San Pietro in Abbiategrosso
Disegno di Antonio Martinotti

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo ti ringraziamo perché hai ricolmato di fede, di umiltà e carità il Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrosso. Lo hai reso esempio di accoglienza dei piccoli, dei carcerati e dei malati.

Ti invochiamo di glorificarlo nella Chiesa ottenendo a noi la grazia che ti chiediamo.

Padre nostro che sei nei cieli ...

ALLA "MADONNA DEI CAPPUCCHINI"

O Vergine santa, Madre del Salvatore, che fosti tanto glorificata nel Tuo Santuario dal Venerabile Fra Carlo Maria da Abbiategrosso, accogli la mia richiesta di grazia e, per la glorificazione del Tuo devoto figlio, esaudisci la mia preghiera.

Salve Regina

Con approvazione ecclesiastica

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale - Anno XXX - n. 2 - 2023
Inserito redazionale allegato al periodico

LA MADONNA DEI CAPPUCCHINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Vicepostulazione
E-mail: mariano.brignoli@gmail.com
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

VISITA I NOSTRI SITI

www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

<http://www.causesanti.va/it/venerabili/carlo-maria-da-abbiategrosso-al-secolo-gaetano-antonio-vigevano.html>

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione del Venerabile Fra Carlo Maria dopo la Santa Messa delle ore 7.00

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17,00 Adorazione, 17,30 Santa Messa. Seguono preghiere di liberazione, per la glorificazione del Venerabile Fra Carlo Maria.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo il Venerabile Fra Carlo Maria con Santa Messa, discorso e preghiere;

– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Venerabile con S. Messa e discorso

In copertina:

**Devozione e riconoscenza al Ven. Fra Carlo Maria
Disegno di Maria Teresa Zanardi (2000)**

UOMO DI GRANDI RELAZIONI

Donò comunione, liberazione e salvezza con la semplice accoglienza

di Don Franco ANELLI



Comunione e santificazione. È entro questi due poli che è possibile racchiudere **la vicenda umana e cristiana** di Fra Carlo Maria, rivelatosi sacerdote di comunione e per la comunione, specie con coloro che erano gravati da pesanti fardelli come malattie e miseria.

Comunione costruita **non solo evitando contrasti e divisioni**, ma anche in obbedienza a coloro che si erano sentiti in dovere di imporgli decisioni opinabili, come la mancata “abilitazione” alla predicazione e al confessionale.

Tutto Fra Carlo ha accolto a motivo della sua visione positiva ed eucaristica del sacrificio, di

quel *sacrum facere* che fa abitare la vita trasformando parole e gesti in luogo di comunione.

La spiritualità di Fra Carlo non si è però espressa solo nel costruire relazioni di comunione, ma si è tradotta anche in gesti di liberazione e salvezza integrale attraverso la semplice benedizione.

L’apertura all’ascolto anche delle persone più umili, incontrate particolarmente nei conventi, ha caratterizzato il suo ministero.

Negli incontri **mostrava squisita accoglienza, cercava di mettere a proprio agio** e al tempo stesso far cogliere **l’importanza dell’incontro spirituale**, senza lasciar mai trapelare fretta alcuna. Anche nella piena aggressività della malattia e fino al termine dei suoi giorni.

La sua azione sacerdotale ha avuto anche un notevole valore politico, seppure non cercato. Lo testimonia l’atteggiamento di **preoccupazione e allarme messo in campo dal governo austriaco** di fronte all’accorrere di tanta gente. Ciò perché la sua benedizione infondeva, anche alle persone più semplici, il coraggio di una sorta di “disobbedienza civile”, rimarcando la inadeguatezza e la piccineria del **potere quando teme di essere ridimensionato** persino dalla mitezza.

Attraverso i gesti della pietà popolare, Padre Carlo ha distribuito, come in un particolare “latte materno”, **nutrimento e anticorpi per la vita di fede**.

Anche in questo Fra Carlo ci è maestro con la vasta gamma dei suoi **gesti di pietà popolare**, tanto semplici quanto ricchi di valenza simbolica: accoglienza senza esclusioni e benedizione in primo luogo.

I COMPAGNI DI CLASSE ELEMENTARE TESTIMONI DELLA SUA SANTITÀ

di Fra Giovanni SPAGNOLO

Le sorprese, indagando la pur breve vicenda biografica del venerabile Fra Carlo Maria, non finiscono mai. Una di queste riguarda gli anni della fanciullezza di Gaetano e ci riporta ai tempi in cui **egli ha frequentato la scuola elementare.**

A rievocare questo particolare, ricordato nel Processo milanese nella sessione diciannovesima del 17 agosto 1899, e confluito poi nella Positio presentata alla Congregazione dei Santi, è stato **Carlo Migliavacca**, di professione lavandaio, nato ad Abbiategrasso nel 1824, e quindi quasi coscritto di Gaetano Vigevano.

In una risposta, relativa alla conoscenza del compaesano fra Carlo Maria, il Migliavacca dice: *“So che è nato nel 1825, venne con me a scuola dal Luraschi, faceva il mercante aiutando i suoi genitori senza profitto perché faceva conoscere ai compratori i difetti delle mercanzie. Andò a Frate e poi per gracilità di salute fu mandato indietro, e poi tornò di nuovo in convento, ove morì in età di circa 33 anni”.*

Così veniamo a conoscenza della **scuola elementare comunale** di prima classe, istituita ad Abbiategrasso dall'*Imperial Regio Ispettore in capo* con foglio n. 3036, e del relativo decreto di nomina *“all’incombenza di maestro elemen-*



Il padre vuole che Gaetano si sposi
Disegno di Renato Tallarini

tare di prima classe nel sobborgo di S. Pietro in Abbiategrasso”, conferito a Giuseppe Luraschi il 7 marzo 1814.

In un successivo provvedimento (11 marzo 1824), l'ufficiale deputato comunica *“Alla Regia Amministrazione Comunale Locale”* che *“dall’I. R. Consigliere Ispettore delle Scuole Elementari”* è stato *“rilasciato al Sig. Giuseppe Luraschi di codesto luogo il decreto di nomina all’incombenza di Maestro Elementare di Prima Classe”.*

In altro documento (7 febbraio 1828), troviamo la *“Ricevuta di mobili ad uso della scuola”* in cui figurano: *“N. 12 panchi, 24 calamai incassati ne’ panchi, di piombo, N. 1 Scranna di bulgaro, Tavola nera (lavagna?), una stuffa, munita di necessari ferramenti all’interno, con bocchetta all’esterno e tubo di ferro; I vetri tutti delle finestre, buoni; Un cartello all’esterno indicante Scuola Com. le di 1.ma Classe”.*

Un interessante spaccato di **arredo scolastico ottocentesco** quello che emerge da uno sterile elenco e che ci aiuta a collocare nel suo *habitat* il piccolo Gaetano Vigevano nei **tre anni di scuola elementare**, iniziata a sei anni.

Altro documento ci informa infine che *“Essendo morto Luraschi Giuseppe Maestro in pensione li 13 marzo c.a. si abilita a pagare*

la pensione dovuta...dal 1° gennaio a tutto il 12 marzo alla di lui sorella Luraschi Maria avendo essa reso...”.

Da questa notazione possiamo dedurre che il maestro Luraschi fosse dedicato **totalmente alla missione educativa** di cui beneficiarono anche i compagni di classe Carlo Migliavacca e Gaetano Vigevano.

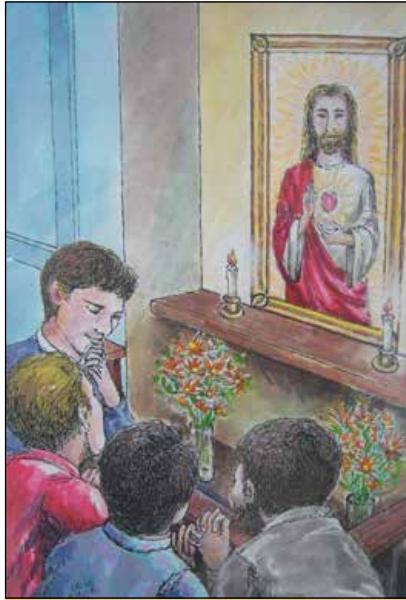
Naturalmente, il “compagno di classe” Carlo **si è fatto portavoce** al Processo “per dire quello che ho veduto della vita di Padre Carlo” e riferire anche il sentire degli altri “compagni di età”, per cui al fine

della percezione della santità di Gaetano sono **importanti affermazioni** come queste: “Per quello che posso averlo conosciuto, posso dire che è veramente un figliuolo di Dio” e: “So che era sempre in Chiesa e che faceva del bene a quelli che poteva, e cercava di tirar dietro i ragazzi per tenerli sulla buona strada”.

Altre due notazioni del Migliavacca arricchiscono poi **il profilo di santità di Gaetano**, una di carattere personale: “Doveva esser divoto del Santissimo Sacramento” e una che riferisce la vox populi: “Qui in Abbiategrasso hanno tutti il desiderio che sia santificato” dal momento che “Quelli che lo conobbero personalmente ritengono che fu veramente brava persona”.

I ricordi di Carlo Migliavacca, “compagno di scuola dal Luraschi”, trovano conferma e **sono suffragati da altre testimonianze processuali** relative agli anni giovanili di Gaetano, rese da Primo Marchesi, che era uno dei ragazzini del gruppo che seguiva Gaetano, come anche da Pietro Mazzucchelli e da Baldassare del Grosso.

Anche Giuseppa Albini, nata pochi anni prima,



Era devoto del Sacro Cuore
Disegno di Renato Tallarini

vedeva crescere Gaetano e conosceva il suo modo di comportarsi, anche perché abitava nella casa di fronte a quella del Vigevano. Si aggiunge anche Bonocchi Gaetano, coetaneo del gruppo dei suoi ragazzi, e Angelo Meazza che ebbe “*parecchi rapporti con la sua famiglia*”.

Queste testimonianze, rese dai suoi compagni di giochi, di scuola e di frequentazione della chiesa, nell’apprendimento delle “cose di Dio” e delle tradizioni religiose del paese, costituiscono come **tessere che aiutano a comporre il mosaico** della sua

santità.

Si aggiungono le numerose voci di coloro che, pur non avendolo conosciuto personalmente, hanno riferito **quanto appreso dai testimoni diretti** e cioè che “Padre Carlo fu veramente uomo di straordinaria virtù”, essendosi distinto per pietà, carità, umiltà, assiduità nella preghiera, “cui avrebbe voluto dedicare l’intera notte” se non glielo avessero impedito di genitori.

Rimanda ancora agli anni giovanili il ricordo dell’**apostolato tra i suoi compagni e i ragazzi del paese** e in modo particolare la sua devozione al Sacro Cuore, con l’istituzione di una confraternita, e alla Madonna Addolorata. Ecco perché il **prevosto don Stefano Balconi**, successore di don Palazzi, ha potuto sintetizzare tutte le voci che aveva sentito con queste parole: “Il mio popolo ha ritenuto e riteneva fin d’allora il Padre Carlo come un buon Servo di Dio, ricordando gli atti singolari di virtù operati nei suoi primi anni di gioventù”.

Autorevole conferma della testimonianza di Carlo Migliavacca, compagno di classe di Gaetano.

HO VESTITO L'ABITO DI SAN FRANCESCO

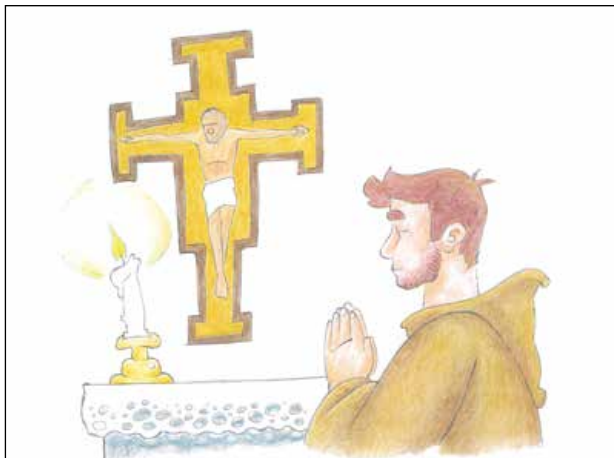
Fra Carlo si racconta ai piccoli

di Vera BONAITA*

Cari amici lettori, sono di nuovo qui a raccontarvi di me. Questa volta, buone notizie! Finalmente, volo in Convento, alla Santissima Annunciata di Borno, Val Camonica, gran bel posto, isolato dal mondo, pace e quiete ovunque ma soprattutto “dentro” al cuore.

Quando vi giungo, dopo un lungo viaggio, **mi sono emozionato**, ammirando il panorama e desiderando contemplare la bellezza della vita fraterna e solitaria nello stesso tempo, come voleva la mia anima, per seguire Gesù in obbedienza e gioia. Giunto alla porta del convento, tiro una cordicella che fa schioccare il suono di una campana, dolce e severa, per poi vedere **il Frate portinaio che mi accoglie** e a cui presento la lettera del Padre che mi ha indicato la via alla sequela del Signore.

Attraverso corridoi e raggiungo il Padre Guardiano, superiore del convento e maestro dei novizi. Si chiama Padre Ignazio da Rovetta, giovane trentenne, esperto di vita religiosa e buon formatore. Subito, **mi presenta ai novizi e mi accompagna in camera**: qui, “pregusto” il Cielo, sapendo che da ora innanzi potrò

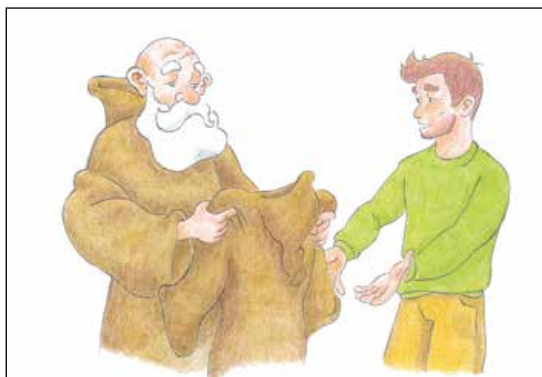


andare a pregare direttamente in Chiesa che si trova vicina alla camera.

Sono nella casa della Mamma del Cielo e Lei sicuramente mi porterà sempre più al Suo Gesù e alla scoperta di un mondo, non materiale e consumistico, ma espressamente spirituale.

La vita fraterna è molto bella, importante e mi aiuta a fare buone azioni per i confratelli, che **mi accolgono con affetto ed entrano in relazione con me**, così mi danno la possibilità di conoscere la comunità dei Frati, in particolare chi si occupa della mia formazione. Circolano voci che io appaia molto contenuto, serio e di animo pronto alla preghiera e all'aiuto verso tutti. Se penso che **tra poco cambierò nome e vestirò da frate**, il cuore si commuove totalmente e mi sento indegno di ricevere tanto amore dal Signore. Ovviamente, però, non c'è solo la parte spirituale.

Come dicevo poc'anzi, il Padre Guardiano deve anche fare i conti con la parte umana del sottoscritto, **cioè valutare e verificare** se davvero in me c'è il “germe” della vocazione alla santità, alla vita religiosa e alla preghiera e penitenza,



tipiche della Regola Francescana. Inoltre, so, leggendo le Costituzioni dell’Ordine, che è necessario usare prudenza con i nuovi “arrivi” al Convento. I nuovi Frati stabiliscono ciò che è bene per me, quale cammino o esperienza occorre fare per percorrere la Via tracciata dall’Amore di Dio per me. Tempo un mese o poco meno e già avevo il saio da frate e un nome nuovo. Vi chiederete quale? **Scelgo il nome di papà, Carlo!** Il padre maestro mi suggerisce questo e io obbedisco devotamente, contento di ricevere questo nome “sublime”! Così, **inizia l’anno di noviziato**, tempo di prova e di conoscenza della Regola Francescana, essenziale periodo di verifica reciproca, sia da parte mia che da parte dei formatori. Mi si apre un mondo nuovo e vedo anche la Vestizione di due novizi, miei compagni, che si accostano all’Altare per cantare al Signore la gioia di appartenere a Lui completamente.

Anche per me è un evento indispensabile e che osservo e vivo con impegno e dedizione; tutto ciò che mi insegnano lo compio con attenzione e spirito di obbedienza, studio e lavoro seguendo l’esempio che mi viene dato, poi, cerco di costruire **valide relazioni con i novizi** e chiedo suggerimenti se mi serve un aiuto nelle attività fraterne ordinarie.

Padre Ignazio utilizza un metodo di preghiera che conferisce ai nuovi arrivati **l’identità vera e propria dei francescani**, lo spirito della fraternità e l’ammonizione a mantenere comportamenti seri e portati alla recita del Rosario, alle devozioni della fede cattolica, all’Adorazione Eucaristica, alla bellezza di sentirsi inebriati dalla Luce di Gesù che prega in noi e con noi. La preghiera del “*mattutino*”, ad esempio, è la mia preferita perché **ci si alza nel profondo della notte** per lodare e cantare a Dio.

Mi piace molto meditare la Passione del



Borno - S.S. Annunziata - Viali del Convento

Signore e, sia con i libri giusti che con doveri pratici quotidiani, posso essere **aiutato a formarmi**, sotto lo sguardo e la valutazione dei Padri formatori. Amo molto leggere e **meditare sui libri**, in particolare sull’opera “*Pensieri ed Affetti sopra alla Santissima Passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo*”, a cura del confratello Padre Gaetano Maria da Bergamo.

Un libro unico con 365 pensieri sulla Passione del Signore, uno al giorno per tutto l’anno, seguiti da vere e **proprie “esplosioni” di affetto** e propositi singolari e lodevoli verso Dio Amore.

Quando leggo queste meditazioni, il mio cuore prova sentimenti **che mi donano forza e sempre più fede** nel seguire il Signore e vivere nella Sua Volontà per testimoniare come è bella la vocazione secondo il carisma del Serafico Padre Francesco.

La mia gioia è questa e la trasmetto anche a voi che leggete e scoprite a quali grandi cose chiama Gesù se Gli rispondiamo con fedeltà al Suo Amore. La prossima volta, vi racconterò come si vive la vita fraterna e le attività che si svolgono da soli o con gli altri confratelli.

* Vera Bonaita (Albino - BG). Pedagogista interculturale e Insegnante di sostegno.

- I disegni sono del fumettista Remo Buttinoni

ARTE DEVOZIONALE

di Noemi PISATI

Il santuario della Madonna dei Cappuccini raccoglie devoti che arrivano per affidare una preghiera a Maria, ma non solo.

La nostra chiesa, infatti, **custodisce anche la tomba** del venerabile Fra Carlo Maria d'Abbiategrosso, destinato al convento nel 1858 e morto nello stesso luogo l'anno successivo, spesso invocato per richieste di guarigione, cui peraltro si dedicò per tutta la sua vita.

Capita spesso quindi di avere in santuario **opere, quadri, disegni**, che diano una forma a questa devozione, proprio come il disegno che si trova nella copertina di questo semestrale.

Esso è datato al 2000, firmato "**Maria Teresa Zanardi**" ed è stato realizzato con la tecnica a pastello.

Il disegno **racchiude in un solo foglio la devozione e la gratitudine** verso la *Madonna dei Cappuccini* e *Fra Carlo Maria*, che abitano nel nostro santuario e accolgono, ascoltano e consolano i fedeli della nostra zona da tantissimi anni.

Infatti, è come se il **disegno fosse diviso in due parti**: una dedicata al Venerabile e l'altra a Maria, ma esse non sono separate, anzi, comunicano e sono legate una

all'altra.

Nella zona inferiore è rappresentato un piccolo paesaggio, con un sentiero di campagna, della vegetazione e delle case, mentre a destra ci sono delle nuvole, su cui poggia la figura di Fra Carlo, **come a custodire quel luogo**.

Egli indossa il tipico saio cappuccino e una stola bianca, decorata con motivi vegetali verdi. Il suo ritratto è molto fedele alle immagini che la tradizione pittorica ci ha tramandato.

Nella parte superiore troviamo una sorta di nicchia, **dove compare la figura di Maria**, richiamando alla nostra memoria le immagini devozionali che si trovano ancora oggi fuori

dalle vecchie case del paese.

Ella è completamente circonfusa di luce, anzi, **Lei stessa è luce**. I suoi abiti sono luminosi e sembrano riprodurre le decorazioni vegetali dei vestiti che la statua del santuario indossava nell'Ottocento. La Madonna è incoronata e ha uno sguardo molto dolce rivolto al cielo.

Fra Carlo Maria **fu un grande devoto della Madonna dei Cappuccini** e qui, insieme a Lei, collabora alla protezione dei suoi fedeli.

